

L'attività natalizia di Paolo VI

Parole del Papa sulla pace il Concilio e il pellegrinaggio

Elogio delle pacifiche trattative diplomatiche - Visita a
Pietralata - Inaspettata chiusura verso gli ortodossi

Mosca

Il metropolita
Niccodemo
assiste alla
messsa cattolica

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26 - La messa di mezzanotte che si celebra ogni anno nella chiesa cattolica di San Luigi dei Francesi a Mosca è diventata quest'anno un episodio nella storia delmeno riavvicinamento tra la chiesa ortodossa russa e quella cattolica romana.

La vigilia di Natale, in mattinata, il parroco cattolico di San Luigi dei Francesi, il lituano monsignor Mikhail Tarividis, è stato chiamato al telefono dal segretario particolare del metropolita Niccodemo che viene considerato il successore di Alessio al patriarcato di Mosca: Niccodemo desiderava partecipare alla messa cattolica di mezzanotte e si sarebbe presentato sul sagrato di San Luigi dei Francesi alle 10 di sera.

All'ora esatta mons. Tarividis è apparso nella soglia della chiesa reggendo un reliquario e un cuscino dorato con scritto *Pax*. «Credendo - ha dichiarato più tardi ai giornalisti il parroco di San Luigi - che si trattasse di una visita privata. Ad ogni modo mi sono comportato come si sarebbe comportato in una simile occasione il Pontefice di Roma».

Niccodemo, con le insigne di metropolita di Leiningrad e Ladooga, è andato incontro a monsignor Tarividis, si è chinato a baciarne la reliquia, ha pronunciato la parola «pax» e prima di varcare la soglia della chiesa cattolica ha abbracciato il parroco salutandolo come «fratello».

I presenti, in maggior parte diplomatici, hanno commentato l'episodio come un avvenimento politico-religioso di un certo interesse. Niccodemo, d'altro canto, ha manifestato il desiderio di assistere alla messa e per lui è stato portato un tronetto accanto all'altare maggiore. Lo stesso Tarividis ha commentato la presenza di Niccodemo nella lettura del vangelo come «un gesto di buona volontà della chiesa ortodossa russa verso la chiesa cattolica».

Finita la messa, in un breve colloquio, Niccodemo ha invitato Tarividis ad assistere alla funzione religiosa del Natale ortodosso che, come è noto, cade il 7 gennaio.

Augusto Pancaldi

Fecero attentati a Roma e Trento

Segni dà la grazia a 4 neonazisti

L'atto di clemenza richiesto dal presidente austriaco

Il Presidente della Repubblica, Segni, ha concesso la grazia a quattro terroristi neonazisti, quali erano stati condannati dalla corte di assise di Roma a pena detentiva per aver partecipato ad attentati dinamitardi sul territorio italiano. I quattro difatti erano responsabili degli attentati compiuti alla stazione di Trento ed a Roma il 9 settembre 1961. In connivenza con la violenta offensiva

revançista per l'Alto Adige.

La decisione di Segni, con la quale ieri sono stati posti in libertà e accompagnati al confine del Brennero Helmut Wintersberger, Reiner Maier, Richard Schawach, ed Helmut Golowitsch, è venuta in seguito ad una richiesta del Presidente della Repubblica austriaca, Scharf, che gli ha chiesto un atto di clemenza a nome delle famiglie dei terroristi.

Nei giorni scorsi, Paolo VI ha svolto una intensa attività, pronunciando alcuni discorsi e celebrando riti religiosi. La vigilia di Natale, alle 11, ha ricevuto i componenti del collegio cardinalizio, della prefatura e della curia. Rispondendo agli auguri di Tisserant, il Papa ha rivolto parole di omaggio alla memoria di Giovanni XXIII, ed ha invitato i dirigenti della Chiesa a non perdere il contatto con la realtà, i legami con le masse, di accorgere parole non prive di accenti vivamente preoccupati.

Bisogna - ha detto - «cimentarsi nel mare che ci circonda, cioè conoscere il momento storico che indietro si vede, e andare avanti con forza e coraggio».

Nella sua intervista, il

papa ha spiegato: «Il

tempo è un elemento

immutabile della

nostra fede e l'ambiente mutabilissimo del nostro tempo è anche un elemento difficile...».

Circa il concilio ha detto:

«Questa ultima fase del

sindacato universale sembra, non

più lavorosa, la più im-

portante». Ha invitato la curia a lavorare per il concilio, riconoscendone una funzione

semplice, sollempne e

rituale.

A mezzanotte del 24 Dicembre ha celebrato la prima messa della tre giorni natalizia nella Cappella Sistina, presenti i diplomatici e credentili presso la Santa Sede.

Il suo discorso è stato dedi-

cato soprattutto alla pace.

Ha celebrato il lavoro diplo-

matico, come lavoro di pro-

pace. Ha detto: «C'è pro-

l'idea di preparare a fondo,

per essere uomini di pace,

interamente persuasi, si pos-

sibile, dai pensieri e dai sen-

timenti, che sono quelli di Dio e che spingono il Cristo a incaricarsi... Per far regna-

re la pace, al mezzo degli uo-

mini (che ne avete, sperien-

za direttamente), occorre talvolta

sacrificare una parte

del proprio prestigio o della

propria superiorità, accetta-

re, in vista di un bene su-

periori, di superare le di-

stanzie, di instaurare e di con-

durare avanti dialoghi, che

possono sembrare, sotto certi

aspetti, umilianti. Bisogna

trattare, trattare senza stan-

corso, per evitare quella simi-

lazione suprema che sareb-

be nello stesso tempo, nelle

condizioni presenti, la som-

ma catastrofe: u. ricorso ai

armi».

Così dicendo, questa volta

il Papa ha davvero negato la

evidenza, poiché i contrasti,

le lotte, le voci discordi, gli

intrighi e, in taluni momenti,

le vere e proprie lacerazioni,

sono stati per mesi soli

gli occhi di tutti, e non

possono dirsi invenzioni di qualche pubblicista».

A proposito del suo viaggio

a Palestina, Paolo VI ha

ribadito il carattere religio-

oso, ma vi ha aggiunto

qualche presagio vagamente

politico, dicendo: «Noi pure

speriamo di incontrare il si-

gnore per la sua novità,

per il suo significato, per la

sua risonanza, assumere grande importanza, di cui non riusciamo a calcolare le dimensioni; ma le intuizioni, almeno nel simbolo, almeno nel presagio, almeno nelle intenzioni: è infatti un viaggio storico, secondo forse grazie e di pace, per la Chiesa e per il mondo».

Alle 8.30 del 25, il Papa si è recato nella borgata di Pietralata, al VI km. della Tiburtina, ed ha celebrato la seconda messa nella parrocchia di San Michele Arcangelo.

La celebrazione del concilio non - come qualche ignorante e incauto pubblicista ha insinuato - una prova di forza fra potestà contrastanti, ma è piuttosto l'espressione di una stessa supremazia, che si pronuncia con una sola voce, che risulta quella dei membri conciliari, congiunti con quella sovra-

naturale del Papa».

Così dicendo, questa volta

il Papa ha davvero negato la

evidenza, poiché i contrasti,

le lotte, le voci discordi, gli

intrighi e, in taluni momenti,

le vere e proprie lacerazioni,

sono stati per mesi soli

gli occhi di tutti, e non

possono dirsi invenzioni di qualche pubblicista».

Alle 8.30 del 25, il Papa si è recato nella borgata di

Pietralata, al VI km. della

Tiburtina, ed ha celebrato la

seconda messa nella parrocchia di San Michele Arcangelo.

La celebrazione del concilio non - come qualche ignorante e incauto pubblicista ha insinuato - una prova di

forza fra potestà contrastanti, ma è piuttosto l'espressione di una stessa supremazia, che risulta quella dei membri conciliari, congiunti con quella sovra-

naturale del Papa».

Così dicendo, questa volta

il Papa ha davvero negato la

evidenza, poiché i contrasti,

le lotte, le voci discordi, gli

intrighi e, in taluni momenti,

le vere e proprie lacerazioni,

sono stati per mesi soli

gli occhi di tutti, e non

possono dirsi invenzioni di qualche pubblicista».

Alle 8.30 del 25, il Papa si è recato nella borgata di

Pietralata, al VI km. della

Tiburtina, ed ha celebrato la

seconda messa nella parrocchia di San Michele Arcangelo.

La celebrazione del concilio non - come qualche ignorante e incauto pubblicista ha insinuato - una prova di

forza fra potestà contrastanti, ma è piuttosto l'espressione di una stessa supremazia, che risulta quella dei membri conciliari, congiunti con quella sovra-

naturale del Papa».

Così dicendo, questa volta

il Papa ha davvero negato la

evidenza, poiché i contrasti,

le lotte, le voci discordi, gli

intrighi e, in taluni momenti,

le vere e proprie lacerazioni,

sono stati per mesi soli

gli occhi di tutti, e non

possono dirsi invenzioni di qualche pubblicista».

Alle 8.30 del 25, il Papa si è recato nella borgata di

Pietralata, al VI km. della

Tiburtina, ed ha celebrato la

seconda messa nella parrocchia di San Michele Arcangelo.

La celebrazione del concilio non - come qualche ignorante e incauto pubblicista ha insinuato - una prova di

forza fra potestà contrastanti, ma è piuttosto l'espressione di una stessa supremazia, che risulta quella dei membri conciliari, congiunti con quella sovra-

naturale del Papa».

Così dicendo, questa volta

il Papa ha davvero negato la

evidenza, poiché i contrasti,

le lotte, le voci discordi, gli

intrighi e, in taluni momenti,

le vere e proprie lacerazioni,

sono stati per mesi soli

gli occhi di tutti, e non

possono dirsi invenzioni di qualche pubblicista».

Alle 8.30 del 25, il Papa si è recato nella borgata di

Pietralata, al VI km. della

Tiburtina, ed ha celebrato la

seconda messa nella parrocchia di San Michele Arcangelo.

La celebrazione del concilio non - come qualche ignorante e incauto pubblicista ha insinuato - una prova di

forza fra potestà contrastanti, ma è piuttosto l'espressione di una stessa supremazia, che risulta quella dei membri conciliari, congiunti con quella sovra-

naturale del Papa».

Così dicendo, questa volta

il Papa ha davvero negato la

evidenza, poiché i contrasti,

le lotte, le voci discordi, gli

intrighi e, in taluni momenti,

le vere e proprie lacerazioni,

sono stati per mesi soli

gli occhi di tutti, e non

possono dirsi invenzioni di qualche pubblicista».

Alle 8.30 del 25, il Papa si è recato nella borgata di

Pietralata, al VI km. della

Tiburtina, ed ha celebrato la

seconda messa nella parrocchia di San Michele Arcangelo.

La celebrazione del concilio non - come qualche ignor